

«La pandemia esige sguardo globale» Il bilancio di Cittacomune un anno dopo

Il presidente Gianni D'Amo: «Si a ripartire, no a rimuovere». Le testimonianze fotografiche di Sergio Ferri della città ferita

Anna Anselmi

PIACENZA

Con una serata molto partecipata, Cittacomune si è ritrovata e ha ritrovato il dialogo con Piacenza a un anno esatto dall'analogo appuntamento che, sempre nell'area verde della cooperativa La Magnana, aveva segnato la ripresa dell'attività dopo il primo lockdown. Allora si era parlato di Stati Uniti con l'americanista Bruno Cartosio, stavolta si è preferito concentrare l'attenzione sull'Italia e sulla nostra città, pur nella consapevolezza di quanto il tema scelto - la pandemia - di per sé annulli fatalmente ogni confine. A questo proposito, Gianni D'Amo, presidente di Cittacomune, ha ribadito come «l'umanissimo e comprensibilissimo desiderio di ripartire non deve portare alla rimozione di ciò che è successo. Occorre elaborare e non far finta che non sia accaduto niente», ha rimarcato D'Amo. «Né si deve sottacere il fatto che il problema sia ancora in corso. Come indica il nome, la pandemia è un fenomeno mondiale, ma pare che in Italia non interessi ciò che si sta verificando oggi in Cina, in Vietnam o in Africa, mentre è fondamentale, perché ci sono interrelazioni nel mondo globalizzato. Non è che

se siamo a posto in una regione italiana siamo a posto dappertutto, ma anche all'opposto dobbiamo interrogarci sul perché i dati statistici su decessi e contagi di interi Paesi siano più bassi di quelli della sola Piacenza. Per cercare di capire, occorre un sguardo più internazionale e meno italo-centrico ed euro-centrico», ha evidenziato D'Amo. Per le strade desolate di Piacenza ferita hanno poi accompagnato le fotografie di Sergio Ferri, che ha reso la sua testimonianza sulle settimane di chiusura totale della primavera del 2020. Ferri si era domandato quale potesse essere il destino di chi una casa non l'aveva, come i senzatetto. Aveva dunque bussato alla porta del rifugio Segadelli e delle strutture della Caritas, dove un tempo la permanenza degli utenti era limitata a poche ore e si erano dovuti reinventare per soggiorni prolungati degli ospiti, evitando comunque di trasformarsi in focolai di contagio. Anche la Croce Rossa aveva moltiplicato, grazie a una rete di volontari, i servizi di aiuto a chi era in difficoltà per i pasti e le necessità quotidiane. L'obiettivo di Ferri, oltreché sulla sfera sanitaria, si è quindi soffermato su questo fronte di carattere sociale, percorrendo strade deserte, dove al massimo si incrociavano ambulanze e rider per le



Il presidente di Cittacomune Gianni D'Amo, la sociologa Giorgia Serughetti e il fotografo Sergio Ferri



Pare che in Italia non interessi ciò che accade in Cina o Africa» (Gianni D'Amo)

La serata, molto partecipata, si è tenuta a La Magnana

Tra i relatori, la sociologa Giorgia Serughetti (Bicocca)

consegne a domicilio. La sociologa Giorgia Serughetti, ricercatrice all'università Bicocca di Milano, ha misurato la distanza tra l'esperienza vissuta nella capitale, dove abita, e quella riscontrata nel Piacentino e nel Basso Lodigiano. Ci sono però valori universali e tratti comuni, che sono quelli che la poetessa Mariangela Gualtieri è riuscita a evocare nei versi della poesia "Nove marzo 2020", riprodotta sulla tessera 2021 di Cittacomune. Serughetti ha citato l'incipit: "Questo ti voglio dire / ci dovevamo fermare. Lo sapevamo. Lo sentivamo tutti / ch'era troppo furioso / il nostro fare. Stare dentro le cose". Recuperare dunque spazi per la ri-

flessione, che Serughetti, sull'argomento della pandemia, ha affidato in particolare a un saggio scaricabile gratuitamente online dal sito della casa editrice Notte-tempo (nella collana Semi) e dalle principali piattaforme, dove viene avanzata l'idea di una nuova nozione della categoria della "cura", da leggersi in chiave antropologica e politica, in una collettività che ha messo a nudo contraddizioni e forti disuguaglianze, ma anche il forte bisogno di reciprocità. Dopo il dibattito con il pubblico e un momento conviviale, l'attualità è salita sul palco con l'ironia cantata dai Ratt Barbastell capitanati da Gianni Bernardini.

**Incontri in arrivo
Leone Ginzburg
e Cesare Cases
sotto i riflettori**

Dopo l'estate l'associazione politico-culturale tornerà con nuovi appuntamenti

PIACENZA

Anche per l'associazione politico-culturale Cittacomune, fondata nel 2006 da Piergiorgio Bellocchio, presidente onorario, Gianni D'Amo, presidente, e altri, la pandemia ha comportato una ripetuta sospensione dell'attività e un continuo aggiornamento dei programmi già preventivati. «Ma i temi che affrontiamo sono di ampio respiro e non limitati allo spazio di una ricorrenza», precisa D'Amo. L'intenzione è dunque di riproporre dopo l'estate gli appuntamenti la cui organizzazione era saltata per cause di forza maggiore, tornando a occuparsi di figure di riferimento, come l'intellettuale Leone Ginzburg, tra i protagonisti dell'antifascismo storico torinese, morto tragicamente come dirigente della Resistenza romana. D'Amo sottolinea di Ginzburg anche «l'originario e connaturato europeismo di un uomo che era in grado di pensare in italiano, in russo, in francese, in tedesco. Sapeva quindi pensare in "europeo", un tratto evidente nella sua intensa e purtroppo breve vita», stroncata nel Braccio tedesco del carcere di Regina Coeli ad appena trentacinque anni nel 1944, lasciando la giovane moglie, la scrittrice Natalia Ginzburg, e tre figli piccoli. Un'altra figura di cui si parlerà è quella del germanista Cesare Cases, tra i maggiori collaboratori della rivista "Quaderni piacentini", diretta da Bellocchio.

—Anna Anselmi

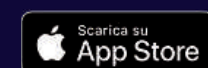
 **Shopping & Experience**

La nuova App che ti offre l'opportunità di:

-  **promuovere** la tua attività
-  **fidelizzare** i clienti
-  **raggiungere oltre 100.000 utenti locali**

ENTRA A FAR PARTE DELLA NOSTRA SQUADRA

Disponibile su:



NESSUNA FEE DI INGRESSO